

Week end
In collaborazione con gli uffici IAT

ZICCA
nicoletta.martelletto@ilgiornaledivicenza.it
AGGI
Eventi e luoghi da non perdere

Tra le vette
A cura di Bepi Magrin

RECOARO

Un trekking sulle Piccole Dolomiti

Dal 16 al 18 settembre week end escursionistico di fine estate a Recoaro. Arrivo in hotel, escursione serale alla luce della luna e delle stelle. Sabato escursione lungo il Sentiero dei Grandi Alberi, cena con piatti tipici a base di erbe e piante spontanee. Domenica 18 escursione lungo il Sentiero delle Mole, alle pendici delle Guglie del Fumante. Lungo il percorso manufatti nella vecchia cava di mole. Prezzo 160 euro, più 10 quota tessera. Organizza il Centro servizi Le Guide tel. 368 7176118-0444 303001.

TRISSINO

Festa dello gnocco e camminata sui colli

Sabato e domenica a Trissino si svolgerà la prima festa dello gnocco: alle 19.30 presentazione ricettario a cura del Comitato "Festa del Gnocco", stand gastronomico con la degustazione di gnocchi preparati con la patata locale con 10 diversi tipi di sugo: inoltre affettati, porchetta, pan de casa, frittelle, dolci, vino e birra a volontà. La serata sarà allestita con musica d'ascolto. Domenica alle 8.30 "camminata" di 5 e 10 km non competitiva sui sentieri del Monte Faldo a cura del Get di Trissino: dalle 9 mostra mercato prodotti tipici locali e macchine agricole d'epoca, alle 10.45 messa con la corale di Selva: alle 11 partita di calcio amatoriale "Selva contro resto del mondo". Dalle 12.30 stand gastronomico: alle 13 sfilata club "Fiat 500 - Valle dell'Agno", alle 15 dimostrazione sculture in legno con motoseghe; alle 22 lotteria a premi.

GRISIGNANO

Antica fiera del soco e Salone dei sapori

Da domani al 14 settembre, a Grignano di Zocco si tiene l'Antica Fiera del soco. Un'area di 40 mila metri quadrati di stand gastronomici, un serpente di bancarelle lungo quasi 6 chilometri, un km di tavoli e 4.500 posti a sedere negli 8 ristoranti aperti al pubblico. Il fiore all'occhiello è l'area Expo Gustibus, il Salone dei Sapori e dei Prodotti della Terra, per gustare i prodotti veneti (l'ingresso è gratuito). Nella "Filaria del pane" i panificatori del Veneto saranno in azione. Coldiretti animerà uno spazio, denominato "Sapori d'Autunno di Campagna Amica", dove si potranno gustare, tra le altre specialità, formaggi, insaccati e polenta di Mais Marano, accompagnati dai vini Doc dei Colli Berici (domani, il 10 e 12); Riso Carnaroli e Vialone Nano (giorni 11, 12 e 13) nonché patate di pianura certificate "Le Terre del Palladio" (il 14) in abbinamento con i prodotti del territorio. E per passare al dessert, ecco il gelato. I gelatieri artigiani del Veneto proporranno più di 60 diversi sapori ogni sera. Tra questi, autentiche chicche come il gelato al corbezzolo (domani), ai zaleti (il 10), al Dolce di Sant'Antonio (l'11), al prosciutto e melone (il 12), alle marasche (il 13). Uno spazio particolare sarà dedicato quest'anno ai più piccoli: nella nuova Arena bambini si terranno tutti i giorni della manifestazione (alle 20.30, e nel pomeriggio dei giorni 10, 11 e 13) spettacoli di fachiri, marionette, funamboli, cantastorie, musicisti, giocolieri, clown, trampolieri e molto altro ancora. Informazioni: www.anticafieradelsoco.it).

SPREA

Erbe officinali Esperti e un menu

Si tiene domenica 11 a Sprea di Badia Calavena (Verona), sui Lessini, la quarta festa delle erbe officinali. Al mattino un convegno sulla forza medicinale della natura (dalle 9, in chiesa) con medici, esperti di medicina cinese, fitopreparatori, idrotermofangoterapisti, farmacisti, etnobotanici (pausa con tisane). Nel pomeriggio alle 15 messa, alle 15.45 camminata con gli erboristi sui sentieri battuti da don Zocca, il prete erborista. Poi musica popolare e ballo. Agli stand piatti a base di erbe. Info: 045.6510130.

TUTTINBICI

Dalla Val d'Elsa al lungo Brenta

Dopo la vacanza cicloturistica ad Anney, l'associazione Tuttinbici non mette la bici in garage: dal 9 all'11 settembre sarà al minicicloraduno in terra senese, lungo i colli della Val d'Elsa e San Gimignano (bici più bus, prenotazione obbligatoria). L'11 settembre è prevista altresì la Brentana, pedalata verso Bassano per sostenere la realizzazione di una ciclopianta lungo il fiume Brenta collegabile a quella in Valsugana (gita bici più auto). Il 18 Settembre l'associazione sarà a Grumolo delle Abbadesse per una gita più visita alle risaie della zona, partenza alle 9 da piazz. Matteotti. Informazioni: TuttinbiciPoint alla libreria Girapagina, viale Verdi 26, tel. 504776.

NEGRAR

Magnalonga tra vini e piatti tipici

Magnalonga settembrina domenica 11 a Negrar, Verona; partenza al mercato della frutta, alle 10.30 e poi a gruppi ogni 10 minuti. In una stupenda cornice di corti, cantine e vigneti si festeggiano i vini di produzione locale e vengono offerti spuntini a base di piatti tipici della Valpolicella. Biglietto 18 euro, prenotazioni al Comitato Magnalonga Settembrina, tel. 388 6103007, www.magnalongasettembrina.it

IN MARCIA

Ad Arzignano e S. Croce di Bassano

Domenica 11 si corrono ad Arzignano la 33ª Marcia del Villaggio e la 24ª Maratona Città di Arzignano, percorsi dai 6 ai 42 km; 8 punti di ristoro, terreno misto collinare. Quota oltre i 24 km 3 euro. Responsabile Massimo Danese 0444-671403. A.S. Croce di Bassano si corrono domenica 11 la 31ª Marcia Biancoverde e la 26ª Marcia internazionale con percorsi di 6, 12 e 20 km, terreno pianeggiante misto e sterrato. Quota 1,50 euro; responsabile Alessandro Maso 0424-567589. Partenza dal campo di atletica, Bassano sud (b.m.).

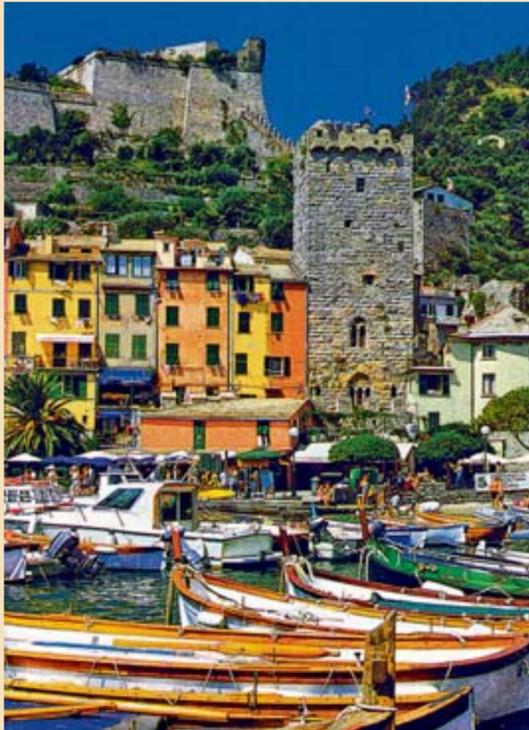
Portovenere, una rapsodia in blu

di Cinzia Albertoni

Illustri scrittori ne hanno descritto le atmosfere, famosi pittori ne hanno ritratto le bellezze e per essere stato reso immortale da insigni penne e pennelli, il golfo della Spezia è stato definito il "Golfo dei Poeti". In quest'ampia insenatura del mar Tirreno, nell'estrema punta di ponente, a segnare il confine sud del territorio di quella che fu la repubblica marinara di Genova, vive una piccola terra di riviera dove la storia ne ha disegnato il profilo e dove la poesia ne ha fatto il suo orizzonte: Porto Venere.

Un destino di bellezza vi era già rinchiuso in quel nome assegnatelo dai Romani "Portus Veneris" che nel I secolo d.C. ne fecero una stazione navale assai importante per le truppe di guerra e da trasporto nelle rotte verso la Gallia e la Spagna. Per quanto la dea Porto Venere con la sua chiesina di San Pietro a picco sul mare, sia stata fotografata, nessuna fotografia riesce a restituire il suo reale incanto. Porto Venere va guardata con gli occhi sul posto, va odorata nei suoi cespi di mirto e ginestre, va toccata nelle sue perlacee falesie e ascoltata nel suo musicale sciabordio.

Sul porto si affaccia la policroma tavolozza della "palazzata": case-torri, alte, strette e tutte di diverso colore affinché il pescatore o il marinaio vi possa distinguere la sua casa da lontano, per anticipare la fine della nostalgia dopo un lungo viaggio. Solo due le strade del borgo: il lungomare e il "carruggio" (via G. Capellini) al quale si accede dalla porta aperta sulla cinta muraria presso la Torre Capitolare sulla quale una lapide recante la data 1113 ne ricorda l'alleanza con Genova. Alla fine dell'angusta stradina svetta la chiesa di San Pietro costruita nel 1256/1277 su un roccioso promontorio, estremo dirupo prima del mare aperto. La chiesa è una delle più tipiche dell'architettura gotico-genovese e deve la sua unicità alla cornice di rocce bianche e nere sulle quali è incastonata e all'immensità dello sfondo azzurro sul quale campeggia. Più in alto, il possente castello di Doria guarda e domina il Tirreno, protet-



Uno scorcio del porto con la torre e il castello di Andrea Doria

to da pericolosi scogli flagellati da muraglioni d'acqua durante le grandi mareggiate. In prossimità dell'antica cinta muraria si trova il punto di partenza del famoso sentiero numeri 1 che collega Porto Venere alle Cinque Terre e che si snoda a mezza costa lungo le pendici del Muzzeronne, con panorami inenarrabili.

ARCIPELAGO. Nelle acque antistanti il borgo si trova l'arcipelago con le tre isole Palmaria, Tino e Tinetto che rappresentano un'ulteriore attrattiva del "Parco Naturale Regionale di Porto Venere". Dal molo prospiciente la "palazzata" partono le imbarcazioni pubbliche e private che offrono la circumnavigazione degli isolotti, da non perdere perché offre la veduta esclusiva delle alte scogliere rocciose strapiombanti sull'acqua del versante ponentino della Palmaria, visibili solo dal mare. Si parte dal "Seno dell'olivo" e si costeggia la Torre Scolà,

fortificazione costruita su uno scoglio nel 1606 per vigilare l'entrata nel golfo della Spezia; nella cala dell'Ammiraglio appaiono le cave di marmo "portoro", nero dalle screziature dorate; poco dopo si è in prossimità dell'isola del Tino, zona militare il cui accesso è consentito solo il 13 settembre in occasione della festa di S. Venerio per visitare le vestigia dell'abbazia dedicatagli e risalente all'XI secolo. Il vicino isolotto del Tinetto, spoglio di vegetazione, conserva i ruderi di un millenario eremo monastico vincolato al potere dei vescovici della Lunigiana e distrutto dai Saraceni. Proseguendo tra i flutti, abbandonato il dolce versante orientale della Palmaria che scende gradatamente a mare caratterizzato da magnifiche fioriture di ginestre, si inizia a scoprire il versante occidentale definito da ripide scogliere che raggiungono i quasi 200 m. di altitudine, dove l'acqua e

le rocce concorrono a creare un titanico capolavoro della natura. Sulle pareti rupestri sono ancora ben visibili le minacciose fortificazioni tedesche del 1944 e una vecchia "via di lizza", ossia un ripidissimo binario lungo il quale venivano fatti scivolare i blocchi di marmo, delle cave ormai abbandonate, fino alla chiatta di trasporto, pesantissimo lavoro spesso inutile perché ancora ai tempi di Michelangelo sette navi cariche di marmo su dieci affondavano nel Mediterraneo. Ma i pensieri legati alle paure della guerra e alle fatiche del lavoro vengono presto trasciati appena, prudentemente, ci si infila nell'iridescente "Grotta Azzurra" dove il turchese del mare viene illuminato naturalmente da una lama di luce che vi si insinua. Costeggiando ancora le bianche falesie, presto appare l'inconfondibile promontorio di Porto Venere con la splendida chiesetta di San Pietro e la fortezza Doria, sotto la quale, sul mare, si apre la cavità dedicata al poeta inglese Byron che la frequentò. Ora, guardando a ponente, si intravedono le calette denominate "Le Rosse" e "Le Nere" dalla diversa cromia delle rocce, i dirupi del Muzzeronne con un'attrezzata palestra di roccia e la punta di Montenero che nasconde il primo borgo delle Cinque Terre, Riomaggiore. Attraverso lo stretto braccio di mare chiamato "le Bocche", tra la Palmaria e il capo di Porto Venere, si rientra nella baia di partenza, chiusa all'orizzonte dalla riviera di levante del golfo della Spezia, dove il castello di Lerici segnava il confine nord della repubblica di Pisa. Avviandosi al termine dell'itinerario nautico, si coglie la suggestiva visione dal mare del paese, il quale nella festa della Madonna Bianca, il 17 agosto, si accende di migliaia di fiaccolate e si abbellisce di festoni fioriti. Il borgo di Porto Venere, che si offre nelle sue forme quasi immutate da otto secoli, è stato proclamato nel 1997 dall'Unesco "Patrimonio Mondiale dell'Umanità". A est, lontane, appaiono le Alpi Apuane nella loro tormentata orografia, montagne di marmo destinate a realizzare lo straordinario sogno artistico dell'uomo.

INFO. Pro Loco di Porto Venere 0187 790691
www.comunediportovenere.it



All'isola La Palmaria cave di portoro, marmo nero

BIOGRAFIE

Tita Casetta campione in bombetta

C'era una volta la storia dell'alpinismo, c'erano una volta i cultori di cose alpine, chi si interessava in modo sistematico di raccogliere le notizie, di collezionare nomi, date e dati relativi alle scalate locali. Vennero poi le extraeuropee, le gare di arrampicata, le superchiodature, le varianti alle varianti: diventava così sempre più difficile raccogliere e registrare le novità, lo facevano invero ancora alcune Sezioni del CAI, alcuni singoli appassionati. Le rubriche relative alle vie nuove, anche nella rivista ufficiale del CAI, passarono molte volte di mano; poi cominciarono a comparire relazioni nei bollettini sezionali, nelle riviste di moda, potremmo dire fin nei bollettini parrocchiali. Diventava impossibile tenere il filo di tutto quanto accadeva in montagna. Anche alla Commissione centrale per le pubblicazioni del Club Alpino divenne impossibile trovare chi si assumesse l'incarico di revisionare e aggiornare la famosa e preziosa collana della Guida Monti (CAI Touring) perché non vi era studioso o appassionato che si sentisse di assumere incarichi tanto onerosi come quello di ricompilare e aggiornare le guide. Occorrevano anni di lavoro per poi scoprire che nella tal rivistina era apparso in un lontano anno domini la relazione di quella via che qualcuno dice di aver salito per primo l'altro ieri.

Anche personalmente mi corresse il caso di una via aperta con amici sulla Pietra Rossa nel Brenta, poi dichiarata 8 anni dopo come prima salita, da altri tra cui il compilatore della nuova guida...! Occorrerebbe che le sezioni del Club Alpino, le quali hanno l'onere di raccogliere certe eredità morali, si curassero di conservare e rendere al caso disponibili le notizie sui principali protagonisti dell'alpinismo - almeno quello pionieristico - quello che ha lasciato traccia di se con l'apertura di tracciati storici, classici, importanti al punto da segnare un'epoca e una storia per le montagne di questo o quel gruppo montuoso.

Il caso di Tita Casetta è emblematico: non lo abbiamo conosciuto e non abbiamo di lui se non frammenti di notizie; non deve essere stato un uomo di lettere e anzi era verosimilmente una persona molto semplice e concreta. Ma basta seguirne le tracce attraverso quella estrema sintesi delle notizie alpinistiche che la Guida Monti ci offre per sapere che egli probabilmente aveva quasi sempre il ruolo di capocordata in imprese di tutto rilievo per l'epoca: nuove vie sulla Punta di Mezzodi, nuova via sul Bassifelan (tra le più difficili esistenti), nuove vie sul Pasubio, ripetizioni di primordine sul Cuvetta. Tita. Quel signore allampanato e macilento che tiene in testa un buffo cappellino - una specie di bombetta - anche durante le scalate più difficili, deve essere stato davvero un grande campione. Certamente tra i più anziani vicentini che amavano salire montagne ci sarà ancora chi si ricorda di lui, chi ce ne potrebbe parlare diffusamente in una parola: chi potrebbe permetterci di ricordare Tita l'umile e grande scalatore vicentino nel modo che certamente si merita. Facciamo dunque anche un invito a chi può dirci qualcosa di più su di lui.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI
Il GEM Bike ha in programma per l'11 l'uscita sul Nevegal, Alpi Bellunesi. Il 10 e 11 il CAI Marostica con la sottosez. di Sandrigo effettua una gita al Piz Sesvenna di 3300 metri, permottamento in rifugio. Il CAI di Schio effettua il 17 un'uscita culturale in Pasubio nelle località toccate dalla Grande Guerra. La Giovane Montagna domenica 11 va sul Carega, capogita Baschiroto. Il CAI di Malo effettua da oggi a domenica il trekking al Parco della Majella. (bepimagrin@libero.it)



Il promontorio di Portovenere e la chiesa di S. Pietro

Pro loco
A cura di Valentina Celsan

NOVE

I giorni della Pissota Vini a Costozza

Per tre giorni, da domani a domenica, Nove si tuffa nel suo passato recente grazie alla Pissota che, proposta negli anni dispari, giunge quest'anno all'8ª edizione. La Pissota è una tombola figurata, dove i numeri corrispondono ad altrettanti simboli (64 in tutto) della tradizione contadina e artigianale del vicentino.

Il simbolo della Pissota si ispira alla dea della ceramica, che governa le economie della zona, e alla dea della fortuna che governa il gioco. Per tre sere il paese proporrà al pubblico una rievocazione della vita paesana di un tempo dove protagonisti erano i filo, il mercato, le lavorazioni artigianali, in primis quella della nota ceramica (la manifestazione è legata all'iniziativa "Portoni aperti", che consente di visitare i laboratori dei ceramisti e vedere questi maestri all'opera). 300 i figuranti, gli spettatori giocano ciascuno con due cartelle vere della tombola che vengono consegnate all'ingresso e possono vincere il premio di mille euro a sera. Info 0424.590555, www.pissota.it. Ingresso con biglietto: intero 25 euro, ridotto 20.

Altre tradizioni, in questo caso legate alla tavola, saranno protagoniste in altri paesi del vicentino. A Costozza di Longare, infatti, fino a sabato 10 si svolge la Festa dei vini e dei funghi pioppini. Per gli amanti dell'enogastronomia un appuntamento irrinunciabile per scoprire i sapori genuini e naturali che sono il vanto dei Colli Berici. Così a Barbarano negli stessi giorni si svolge anche la Festa dell'uva e del vino, un simpatico modo per salutare l'autunno e gustare i suoi frutti. (valentinacelsan@hotmail.com)

Da vedere

PANEVEGGIO

Dai portacote storie di fienagioni

Una mostra etnografica resterà aperta fino al 18 settembre nel Centro Visitatori del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, dedicata ad oggetti artistici unici e particolari, i "portacote". Si tratta dei caratteristici contenitori della cote, la pietra di silice usata per affilare la falce durante la fienagione.



Stefano Dell'Antonio ne ha raccolti 35 e li propone nella mostra «...zon zon su la Belmonte...» ovvero i portacote nella tradizione delle valli di Fiemme, Fassa e Primiero. Sono attrezzi da lavoro, ma anche tesori simbolici ed artistici di quella cultura materiale che ha segnato, cambiato e disegnato la struttura del territorio alpino là dove il pascolo ed i boschi cedevano lo spazio ai pré da mont, i prati d'alta montagna, dove l'erba si arricchiva di fiori e sostanze rare e preziose che conferivano al fieno e al latte qualità superiori.

Lo spazio è arricchito da foto, disegni, testi che illustrano le migrazioni stagionali dei siegatori, i braccianti agricoli che dalle valli del Primiero e del bellunesi si recavano in Fiemme e Fassa e a Paneveggio per lo sfalcio estivo. Il Centro Visitatori di Paneveggio (che ha anche recinti di animali) è aperto con orario 8.30-12.30 e 13.30-17.30.

Fiesta!

VENEZIA

Visite guidate ai luoghi di Casanova

In occasione della presentazione del film "Casanova" di Lasse Hallstrom alla 62ª Mostra del Cinema di Venezia, l'associazione VeniceMarcoPolo propone una passeggiata appassionata nei luoghi di Giacomo Casanova. I segreti e i racconti del famoso libertino vengono narrati da un poeta-attore veneziano, in un viaggio tra calli e campielli che conduce alla scoperta di una Venezia insolita.

Due ore circa di un suggestivo percorso in una Venezia che mostra sempre qualcosa di nuovo-antico a chi la sa guardare, mentre il nostro poeta illustra con passione i risultati di una lunga ricerca con simpatici intermezzi in cui ci sorprenderà una recita briosa. L'itinerario si conclude con spritz e cicchetti in un tipico bacaro veneziano. Fino al 10 settembre, prenotazioni e informazioni: tel. 320 9797774, info@venicemarcopolo.it, VeniceMarcoPolo via dello Squero 50 - 30172 Mestre.



Da provare

SENIGALLIA

Pane Nostrum Fornai a cielo aperto

Pani di ogni genere, forma, dimensione e provenienza saranno i protagonisti della quinta edizione di Pane Nostrum che si svolgerà a Senigallia (Ancona) dal 15 al 18 settembre in Piazza del Duca, giardini della Rocca Roveresca e Foro Annonario. Forni a cielo aperto dove maestri panettieri presenteranno al pubblico l'arte di fare il pane. Quest'anno a Pane Nostrum si potranno vedere ed assaggiare pani celebri della Toscana, Lazio, Emilia Romagna, Puglia, Calabria come il Pane di Altopascio, il Pane di Genzano, la Coppia Ferrarese, il Pane di Altamura, quello di Castel Vetranò (Trapani) che vedrà la Sicilia ed i suoi panificatori come regione ospite della manifestazione, i pani provenienti da Inghilterra, Germania e Francia come il "Brown Bread" o il "Fruited Dough", il "Laugenbrezel" o il "Traubenbrot", le "Baguettes" e i "Croissants", ma l'ospite d'onore di Pane Nostrum 2005 saranno le Marche.

Tra i pani delle Marche presenti: il Pane di Chiaserna diffuso nel territorio del Montefeltro è riconosciuto dalla regione Marche ed è inserito nell'elenco dei prodotti tipici nazionali pubblicati dalla gazetta ufficiale della Repubblica. Da Pesaro-Urbino sarà presentato il Pane del Marinaio, che un tempo i marinai portavano in mare quando uscivano per la pesca e veniva preparato dai fornai del porto. Oggi questo pane tradizionale lo si può trovare in alcuni forni della città di Fano. Il Pane alle Noci, un pane rituale che si faceva a novembre per la ricorrenza dei Morti a Camerino e in provincia di Macerata, oggi si trova tutto l'anno. Senigallia ospiterà l'assemblea nazionale delle 42 Città del Pane. Tutti potranno impastare, assaggiare ed imparare. Sono previsti corsi gratuiti di panificazione, prenotazioni allo 0716629256 - e-mail: info@panenostrium.com.